

Federico II

Dolze meo drudo, e vaténe!

- Canzone in ottonari, di 5 stanze (ab ab; cddc)
 - stesso schema metrico di una canzone di Giacomino Pugliese (*La dolce cera piacente*)
 - unico componimento siciliano di cui esista un accompagnamento musicale (quasi certamente posteriore)
- Tema del congedo di amanti
 - modelli occitani (as esempio Folchetto, *Una chanso sirventes*, BdT 156.14)
 - ...possibile influenza del *Minnesang* (poesia lirica in Alto tedesco), genere del *Wechsel* (scambio di strofe tra il poeta e la dama)...
 - e possibile influsso ovidiano (*Heroides*)

Federico II

Dolze meo drudo, e vaténe!

- Allusione ad una partenza in «Toscana» (v. 15) per conto di chi ha «potestate» sull'amante (v. 20)
- ipotesi che il testo sia da attribuire a Federico d'Antiochia, figlio naturale di Federico II (vicario per la Toscana)
 - V attribuisce la canzone a «Re Federico», L a «Rex Fredericus»
- ma il testo potrebbe essere composto attribuendo le battute del «drudo» ad un servitore dell'Imperatore
 - Federico II non seguirebbe una finzione autobiografica

Federico II

Dolze meo drudo, e vaténe!

- Incertezza sull'attribuzione delle battute all'uomo o alla donna (in assenza di punteggiatura nei mss)
 - Il testo di Contini (nelle dispense) inserisce un duplice scambio di battute nella quinta stanza...
 - «gli ultimi quattro versi sembrano pronunciati dal cuore dell'uomo, che, conforme alla convenzione trobadorica, resta con la donna, così come quello della donna partiva con lui per la toscana» (Contini)
 - ipotesi raffinata ma astrusa
 - ..l'edizione critica di Stefano Rapisarda non accetta tale ipotesi
 - stanze I-II discorso della donna
 - stanze III-V risposta dell'uomo
 - dubbio sulla stanza IV (attribuita da alcuni editori all'uomo, da altri alla donna)

Federico II

Dolze meo drudo, e vaténe!

- Il testo di Contini (nelle dispense) inserisce un duplice scambio di battute nella quinta stanza...
 - «gli ultimi quattro versi sembrano pronunciati dal cuore dell'uomo, che, conforme alla convenzione trobadorica, resta con la donna, così come quello della donna partiva con lui per la toscana» (Contini)
- ..l'edizione critica di Stefano Rapisarda non accetta tale ipotesi
 - stanze I-II discorso della donna
 - stanze III-V risposta dell'uomo

Stefano Protonotaro, *Pir meu cori alligrari*

- Citato nella veste linguistica originaria da G. M. Barbieri nell'*Arte del rimare*(1572 ca)
- 5 stanze
 - La *joi* (stanze I-II)
 - Stanza I necessità del canto per esprimere la *joi* d'amore
 - Stanza II il poeta che ama una donna dotata di straordinaria bellezza si deve impegnare particolarmente nel canto
 - La bellezza della donna (stanza III)
 - Stanza III la dolcezza ispirata dalla bellezza della donna paragonata a quella che prova la tigre nel mirare se stessa
 - La ferita d'amore e il guiderdone (stanze IV-V)
 - Stanza IV il poeta fantastica di essere ricambiato
 - Stanza IV lamento nei confronti di amore e proposito di continuare a *suffriri*

Stefano Protonotaro, *Pir meu cori alligrari*

- Citato nella veste linguistica originaria da G. M. Barbieri nell'*Arte del rimare*(1572 ca)
 - Tratto da un «libro siciliano», forse mss veneto che conserva il vocalismo originario
 - Il componimento è attestato solo nel ms autografo del trattato di Barbieri
 - Minoritari tra gli studiosi i dubbi sulla autenticità del documento
- Stefano Pronotaro
 - incerta identificazione (forse un Stefano giudice di Messina)
 - In V gli si attribuiscono 2 canzoni

Guido delle Colonne

- corpus di 5 canzoni
- *trobar ric*
 - rime al mezzo
 - giochi di parole
 - immagini concettose
 - sintassi complessa
- costruzione complessa delle canzoni metricamente, sintatticamente e tematicamente

Guido delle Colonne

- giudice di Messina, nato intorno al 1210
- attivo dal 1242 al 1280
- forse identificabile con il Guido della colonna autore della *Historia destructionis Troiae* portata a termine nel 1287

Il giudizio di Dante

- «molti maestri siciliani hanno cantato con solennità, ad esempio nelle canzoni *Ancor che l'aigua per lo foco lassi e Amor che lungiamente m'hai menato*» (*De vulgari eloquentia* I 12, 2)
- esempio di canzoni illustri, con «costruzione eccellente» della frase:
 - cita *Ancor che l'aigua* di Guido delle Colonne (*De vulgari eloquentia* II 6, 6)

Guido delle Colonne, *La mia gran pena e lo gravoso affanno*

- 5 stanze *capfinidas* di 9 endecasillabi, sirma con rime interne: ABC, ABC; (c)D(d)EE)
- le stanze sono *capfinidas*:
 - *allegrezza* (I, v. 10) *Allegro so* (II, v. 11)
 - *sofrire* (III, v. 23) *soffrire* (IV, v. 28)
 - *niente* (IV, v. 36) *niente* (V, v. 37)

Guido delle Colonne, *La mia gran pena e lo gravoso affanno*

[FRONTE]

La mia gran pena e lo gravoso **affanno**
ch'ò lungiamente per amor **patuto**,
madonna lo m'à 'n gioia **ritornato**.
Pensando la'venente di mio **danno**,
in sua merzede m'ave **riceputo**,
e lo sofrir mal m'à **meritato**:

[SIRMA]

ch'ella m'ha **dato** tanto bene **avere**,
che lo **sofire** molto **malenanza**
agg'ubriato, e vivo in **alegranza**.

SCHEMA: **ABC, ABC; (c)D(d)EE**

Guido delle Colonne, *La mia gran pena e lo gravoso affanno*

- canto di gioia per aver ricevuto una parziale «merzede» dopo una lunga sofferenza
- il poeta si impone di non peccare in una sorta di tracotanza ed esalta il servizio amoroso
- numerose sentenze:
 - «chi vole amar, dev'esser ubidente» (st. II, v. 18)
 - «Niente vale amor senza penare» (st. V, v. 37)
 - «per troppo ben diventa om fellone» (st. V, v. 45)

Guido delle Colonne, *La mia gran pena e lo gravoso affanno*

- I stanza l'amante è stato ricompensato dalla donna per aver saputo «sofrire mal» (v. 6)
- II stanza l'esperienza insegna ad attendere con pazienza, perché insistendo troppo un iniziale riconoscimento da parte della donna («poco di bene», v. 15) può «tonrare a neiente» (v. 17)
- III stanza l'amante vanta la sua obbedienza alla donna «sovrna di conoscimento» (v. 20)
- IV stanza vanto per aver conquistato «la più sovrana» (v. 34)
- V stanza: finale sentenzioso, il poeta si propone a modello per gli amanti

Guido delle Colonne, *La mia gran pena e lo gravoso affanno*

Costruzioni difficili:

- vv. 4-9 “Preoccupandosi la bella donna del mio danno, mi ha ricevuto nelle sue grazia (*mercede*), e mi ha risarcito (*meritato*) l’aver sofferto il male perché (*ch’*) mi ha concesso (*dato*) di avere un bene così grande”
- vv. 13-18 “Certo di gran lunga a torto biasimerei il male [che ho sofferto], perché ho visto [in senso impersonale] accadere che attraverso (*per*) un male giungesse un piccolo bene, e che [invece, al contrario,] una grane impresa, ritardata (*atardando*) da un eccessivo incalzare (*per molto adastiare*), si risolvesse in un nulla”
- vv. 25-27 ordinare:
 - *per lo gran male che m’ha fatto soff[er]ire lo ben ch’Amore mi face sentire m’ave più sapore* (“A causa del grande male che mi ha fatto soffrire il bene che amore mi concede di provare ha per me maggiore sapore”)

Guido delle Colonne, *Giosamente canto*

- 5 stanze di 12 versi, endecasillabi e settenari
 - Schema metrico raffinato, fronte di settenari, sirma sirma di endecasillabi: abbc, abbc; (c)D, DEE
 - il primo verso della fronte ha una rima al mezzo che la collega alla fronte

Guido delle Colonne, *Giosamente canto*

- esprime la gioia del canto amoroso
- lodi della bellezza della donna
- metafora centrale del cuore come fontana
- la bellezza della donna trasforma Guido in un poeta
- *Trobar leu* ma complessità metrica